

E. — A PROPOSITO DELL'AREA DELLA PROVINCIA DI COSENZA.

Nel fascicolo di novembre del nostro Bollettino abbiamo pubblicato un diligente lavoro del socio ing. Marsich, dal quale apparisce quali siano tuttora le incertezze rispetto alla estensione della superficie del Regno.

I dati riportati dalla *Statistica del Regno d'Italia* (Roma, 1874), per la provincia di Cosenza differiscono di quasi 773 Chil. quad. da quelli dedotti ora dall'egregio ingegnere, in modo che la misura da lui trovata è

inferiore di oltre il 10 o/o alla misura ufficiale. Applicando tale riduzione a tutta l'area del Regno, si avrebbe una diminuzione di circa 30,000 Chil. quadrati di superficie, cioè press' a poco dell'estensione di tutto il Piemonte.

Perciò fece benissimo il nostro collega a ravvivare la questione, ch'è certamente di grandissima importanza non meno sotto l'aspetto scientifico che sotto l'aspetto della utilità pratica; ma che va congiunta con moltissime e gravi difficoltà ad essere risolta in modo definitivo.

E diciamo ravvivare, perchè ad essa avea già richiamata l'attenzione il comm. Bodio nella prefazione dell'*Annuario scientifico* pubblicato in questo anno (1). Le parole dell'illustre Direttore della statistica sono in questo caso tanto più notevoli ed istruttive, perchè c'informano di tutti i passi fatti per mezzo del suo Ministero affine di venire al rimedio, e degli ostacoli in vero non lievi che si oppongono ad un computo esatto e definitivo.

È importante soprattutto la distinzione ivi accennata dal comm. Bodio tra la superficie planimetrica e la superficie reale o di sviluppo, distinzione che ci manifesta quanto siamo ancora lontani dal possedere gli elementi di fatto indispensabili a conclusioni generali di sufficiente precisione. E per un lavoro di tal genere sono affatto insufficienti le sole forze private: per esso è necessario che le varie amministrazioni pubbliche riconoscano il valore capitale del problema, e mettendosi fra loro d'accordo, si distribuiscono le parti d'un lavoro coordinato, per riempire dapprima le lacune nei materiali ora esistenti e raccoglierne poi i risultamenti con metodo scientifico ed uniforme.

E mentre facciamo voti perchè si provveda seriamente dal Governo alla risoluzione di questo importantissimo problema, crediamo molto utile di riportare qui il tratto dell'*Annuario italiano*, che diede occasione alle presenti osservazioni. Esso è il seguente:

« Quanto alla superficie geografica del Regno e delle sue divisioni amministrative, base di ogni confronto statistico colla popolazione, colla produzione del suolo, collo sviluppo delle viabilità ecc., dobbiamo confessare che ci mancano dati esatti.

Son note le cifre, alle quali erasi arrestato il dott. Maestri nel 1864, consultando mappe, monografie e dizionari corografici delle varie regioni. Quelle valutazioni approssimative furono adottate, in difetto di più precise, nella massima parte delle pubblicazioni ufficiali e private. Dal canto suo il Ministero dei lavori pubblici, avendo a compilare nel 1871 la terza relazione sull'esecuzione della legge delle strade obbligatorie, cercò di conoscere l'area dei comuni, desumendone i dati dagli uffici del catasto, e interrogando l'amministrazione delle finanze e le prefetture. I risultati di queste due ricerche separate essendo riusciti in molti casi assai diversi, il Ministero dei lavori pubblici, d'accordo con quello dell'agricoltura si diede ad investigare le cause delle discrepanze e cercò di conciliarle per quanto fosse possibile, allo scopo almeno di avere una tavola unica di cifre per le pubblicazioni ufficiali. Ma durante quel lavoro si dovette riconoscere che, se per la parte d'Italia di cui si hanno mappe e registri catastali, la

(1) *Annuario statistico italiano*, anno I. — Roma. 1878; pag. 19 e segg.

misura delle aree delle provincie, dei circondari ed entro certi limiti anche dei singoli comuni, poteva essere determinata con un certo grado di esattezza, l'oscurità e le contraddizioni crescevano a dismisura per le provincie piemontesi e per altre del continente, e soprattutto per quella parte della penisola che più propriamente si potrebbe chiamare istmica d'Italia, dal Tronto al Capo S. Vito, nelle quali oltre essere errato il sistema delle operazioni geodetiche di misura della superficie, non si avevano negli uffici comunali che notizie affatto incomplete ed incerte. Si pensò allora di poter supplire al difetto di mappe comunali, operando con un planimetro sulle carte dello Stato maggiore, pubblicate finora per la Sicilia e pel Napoletano, le quali segnano i confini dei comuni, e sono meritamente lodate; riflettendosi che se la piccolezza della scala (1: 50,000) poteva condurre a qualche errore nei limiti fra comune e comune, questi errori dovevano di necessità diminuire, quando dalle circoscrizioni dei comuni si passava alle circondariali, e quindi alle provinciali. E d'altra parte (si diceva) la stessa piccolezza della scala avendo imposto agli operatori una scrupolosa esattezza, i confini dei comuni e dei circondari avrebbero dovuto ritenersi tracciati correttamente. Se non che, l'ufficio delle strade comunali obbligatorie avendo intrapresa quell'operazione col planimetro di Dickens per la provincia di Trapani, a modo di saggio, dovette persuadersi che i confini ivi segnati differivano assai sensibilmente da quelli ammessi comunemente nelle pubblicazioni ufficiali (1).

E si ebbe a notare che le differenze erano maggiori pel circondario di Alcamo, il più montuoso della provincia, e minori per quello di Mazzara che è il più piano. Questa circostanza, aggiunta all'altra, che le differenze sono sempre in più, induce a supporre che i dati forniti dai comuni provengano da misure fatte sulle superficie inclinate e non sulla loro proiezione orizzontale; essendo il primo sistema usato sempre dagli agrimensori di quei comuni, che sogliono adoperare il compasso agrimensorio.

Allora il Ministero dei lavori pubblici si rivolse all'Ufficio topografico militare, per sapere se poteva fare assegnamento, per la determinazione delle aree dei comuni, su quelle carte; e l'Ufficio rispose che le carte topografiche da esso rilevate e pubblicate devono considerarsi come carte militari; che il dettaglio planimetrico del suolo, che è ciò che più interessa agli scopi militari, vi è rappresentato col massimo scrupolo, e se ne può garantire l'esattezza, per quanto lo può consentire il metodo grafico, relativamente alla scala della carta; che parimenti con ogni cura si procedè alla livellazione ed alla rappresentazione del terreno, e alla indicazione a massa delle culture; ma che riguardo alle suddivisioni amministrative, non si bada gran fatto alla fedele rispondenza delle linee allo stato attuale dei

(1) Le misure sulla carta dello Stato maggiore, col planimetro, furono per Trapani fatte colla maggior attenzione: le misure delle suddivisioni maggiori risultarono verificate dalla somma delle minori, rilevate separatamente, non solo per circoscrizione comunale, ma colla suddivisione delle aree circondariali in figure quanto più era possibile regolari, sicchè la differenza totale di 655 chilometri quadrati in più, per tremila circa (ritenuta esatta, come non è a dubitarsi, la carta) non può che riferirsi a; dati raccolti dai comuni. Le differenze rappresenterebbero circa due terzi della superficie delle tavole di triangolazione, su cui lo Stato maggiore ordì poi le sue carte.

confini, perchè, a voler avere dati certi in proposito, fra mezzo alle contestazioni e contraddizioni frequentissime che sorgono fra comuni, si esigerebbe un tempo e una spesa fuori di proporzione coll'utile che ne può derivare per gli scopi militari; tempo e spesa superiori, in ogni caso, ai mezzi di cui l'Ufficio poteva disporre. E soggiungeva: Molti comuni che non hanno catasto, mancano di dati positivi per la determinazione del proprio territorio. Fra le indicazioni spesso contraddittorie che vengono offerte, i mappatori segnano quelle che sembrano più attendibili. E osservava infine che le differenze e contraddizioni sono più frequenti nelle parti più montuose e meno coltivate; ciò che tornava a conferma dell'osservazione già fatta dall'ufficio tecnico delle strade comunali obbligatorie.

Tale è lo stato della questione nel momento in cui scriviamo, circa la delimitazione e misurazione della superficie geografica dei nostri comuni e provincie. »